

CONGIUNTURA | DATI DI CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE E INTESA SANPAOLO

Emilia Romagna: la crisi è arginata solo dall'export

Settimo calo consecutivo. Confindustria chiede alla Regione scelte strategiche forti

BOLOGNA

Un altro trimestre negativo, il settimo consecutivo in Emilia Romagna. L'economia regionale continua a soffrire, anche nel periodo compreso tra aprile e giugno 2013, sotto esame nell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e da Intesa Sanpaolo. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. In Emilia Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un

calo del Pil dell'1,6%, mentre per il 2014 è atteso un +0,9%: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

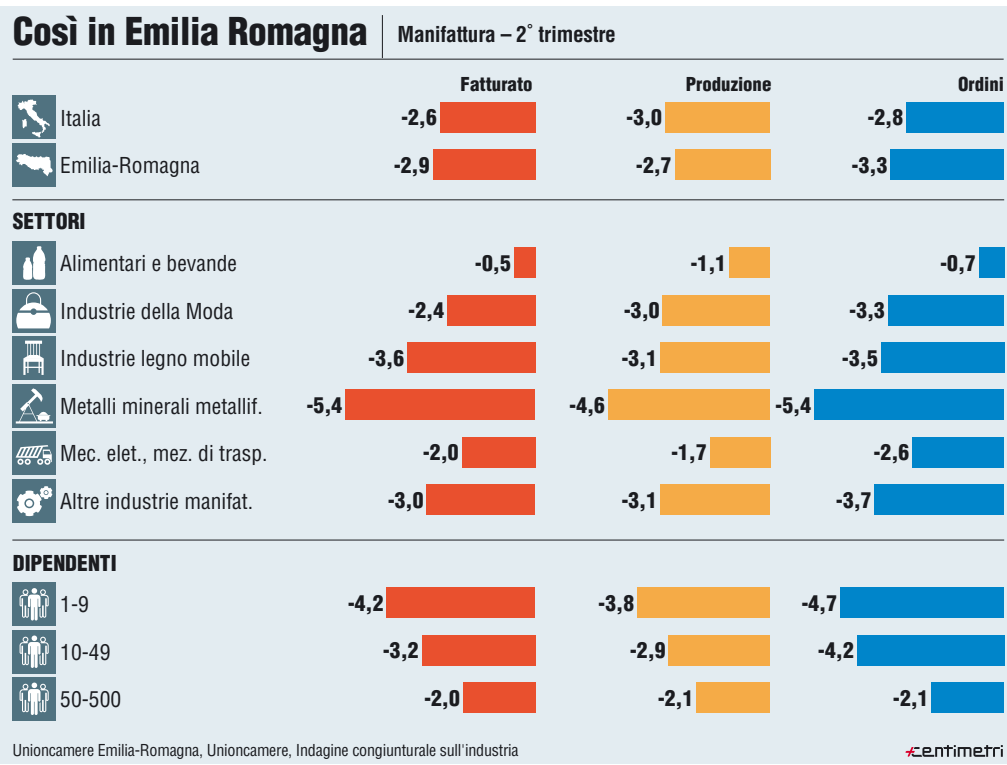
Produzione In volume riferita all'industria in senso stretto, è diminuita del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6%. Le maggiori difficoltà

hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6%). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1%) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7%). Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Fatturato Ha subito una flessione del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2012. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4%). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato l'alimentare (-0,5%). La domanda, dello stesso tenore di produzione e fatturato, è apparsa in diminuzione del 3,3%.

Export Nel 2° trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6%, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno pre-

-1,6%
il calo del Pil
le previsioni per l'Emilia Romagna nel 2013, mentre nel 2014 è attesa una crescita dello 0,9%



Confartigianato: Emilia seconda per l'export di macchinari

E anche per le pmi la salvezza è all'estero

«L'export si conferma l'ancora di salvezza per le imprese italiane». Così Marco Granelli, Presidente di Confartigianato Emilia Romagna, commenta quanto emerso da una analisi effettuata dal Centro Studi di Confartigianato su dati Istat, in merito all'andamento economico nel primo semestre 2013.

Su base regionale il maggiore dinamismo dell'export è quello delle Marche che segna nel primo semestre 2013 una crescita

del 12,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Seguono il Lazio con una crescita del 7,9%, il Piemonte con il 2,1%, l'Emilia-Romagna con l'1,4%, il Veneto con l'1,1% e la Campania con lo 0,2%. Stabile la Lombardia (-0,1%) - che è la maggiore regione esportatrice con poco meno di un terzo (29,4%) dell'export totale - mentre segnano una flessione la Toscana (con un -1,9%), il Friuli-Venezia Giulia (-3,3%) e la Sicilia

(-17,9%). Focalizzando l'attenzione sulle esportazioni del settore manifatturiero non energetico, rispetto alla top ten calcolata per l'export totale si conferma la migliore performance nelle Marche (13,6%), seguita dal Lazio (11%); in salita anche l'export di Piemonte (2,1%), Emilia Romagna (1,7%). Tra le province con incremento delle vendite del made in Italy si segnalano Bologna è al sesto posto con una quota del 3,1%, Modena - con una quota del 3%, al 7° posto e Parma - con una quota dell'1,6%, al 19° posto, in un aumento del 3,1%. L'Emilia Romagna è al secondo posto per l'export dei macchinari, con una quota del 21,4% e una crescita dell'1,1%. ♦

cedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

«Il dato più rilevante - sottolinea il presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini - è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste "intrappolate" nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito. Servono scelte strategiche forti da parte della Regione».

e a proposito di credito, in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del servizio studi di Intesa Sanpaolo, resta fragile il quadro relativo ai prestiti alle imprese. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% e -5%.

«La nostra resta una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita - dice il presidente di Unioncamere regionale Carlo Alberto Roncarati. ♦

WORKSHOP A INGEGNERIA LA TESTIMONIANZA DELLA BONATTI

Impiantistica industriale: asse imprese-università

Obiettivo dell'incontro? Stimolare gli studenti e creare una partnership sempre più stretta

Lorenzo Centenari

Industria e università si impegnano a far convergere le proprie rispettive visioni. È il settore dell'impiantistica, nello specifico, quello che ha ieri ispirato un partecipato seminario e coinvolto sia la parte imprenditoriale rappresentata da Unione Parmense degli Industriali, Bonatti, Technip e Animp, che quella accademica con il Dipartimento di Ingegneria dell'ateneo parmense. Un workshop, focalizzato sull'impiantistica industriale, è stato allestito proprio nella sede didattica di Ingegneria e pensato soprattutto



Dipartimento di Ingegneria Un momento del workshop.

per stimolare negli studenti l'interesse verso il tema e per gettare le basi di una partnership sempre più stretta tra Università di Parma e Animp, l'Associazione nazionale di impiantistica industriale. È il rettore Gino Ferretti a citare «la forte vocazione agroind-

ustriale del territorio parmense, caratteristica che implica un comparto meccanico in continuo fermento e che, tra le altre cose, fa di Parma il secondo mercato nazionale dell'acciaio inossidabile». Punta di diamante, realtà ramificata in tutto il mondo, è proprio

la Bonatti: un excursus dei progetti nei quali l'impresa parmigiana è attualmente impegnata - con particolare riferimento al ruolo ricoperto in un Paese «caldo» come la Libia - lo offre il presidente Paolo Ghirelli: «Il Sahara libico, ma anche il deserto algerino, la gelida steppa dell'Asia centrale, la giungla amazzonica e le Ande. Dal 1970 la Bonatti opera nelle aree più sfidanti del pianeta, e ciò richiede un bagaglio di competenze multidisciplinari».

Illustrare la missione «Jubail export refinery» in Arabia Saudita, progetto di raffinaria per l'esportazione di prodotti petroliferi, è invece il presidente di Technip Italy e di Animp Nello Uccelletti. Vero e proprio ponte tra industria e sfera accademica, Animp si presenta poi alla platea per voce del consigliere Pierino Gauna: «Pur nella sua unicità, ogni impianto richiede lavoro di squadra, passione, esperienza e competenze altamente tecnologiche». Affinché dalle aule escano di continuo tecnici preparati e motivati, «l'Università di Parma impiega risorse all'avanguardia», ricorda Rinaldo Garziera, direttore di Dipartimento, e Antonio Rizzi, docente di Impianti industriali meccanici. ♦

TAVOLO IN PROVINCIA ANCHE PAGLIARI E MAESTRI

Plasmon, le istituzioni difendono il lavoro

«Questa scelta non va bene per niente perché va a impoverire una realtà sotto il profilo che più ci interessa ovvero quello occupazionale». Il vice presidente della Provincia Pier Luigi Ferrari ha aperto così l'incontro con i lavoratori della Plasmon che ieri mattina si sono radunati davanti al palazzo della Provincia di piazzale della Pace mentre era in corso la riunione richiesta dai loro rappresentanti sindacali con le istituzioni. Erano presenti anche l'assessore alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti, i sindaci di Collecchio Paolo Bianchi e di Fornovo Manuela Grenti, i parlamentari parmigiani del Pd, Giorgio Pagliari e Patrizia Maestri.

Come si ricorderà la Plasmon, controllata dalla multinazionale Heinz, ha annunciato la messa in mobilità di 204 lavoratori di cui 96 nello stabilimento di Ozzano Tarò. «Il comportamento dell'azienda ci

lascia sorpresi e perplessi e seguiremo con attenzione e impegno questa vicenda per la quale nei giorni scorsi proprio a Parma ha dichiarato il proprio interessamento il ministro Zanonato - ha spiegato Ferrari - Nell'incontro di oggi abbiamo auspicato che ci sia un ripensamento in vista del 10 quando al Ministero si terrà il tavolo nazionale. Poi il 14 ci sarà un altro appuntamento presso Assolombarda. Andremo dove saremo chiamati e faremo la nostra parte».

«Il nostro territorio non può perdere una realtà così importante - ha detto Maestri - Penso che tutti insieme dovremo fare il possibile per garantire il lavoro e dire a questa azienda che ha un'utile, quindi non problemi o crisi».

«Mancano i presupposti per la mobilità - ha aggiunto Pagliari - quando una azienda ha una restrizione di utili ma non una contrazione di domanda e di lavoro». ♦

BANCHE INIZIATIVA

Unicredit: nel Parmense tre incontri «anti-truffa»

Anche l'area di Parma è interessata dal fenomeno delle truffe che tendono a colpire in particolare modo le fasce più deboli della popolazione. Per questo Unicredit, trovando la piena disponibilità e collaborazione della Questura e del Comando Provinciale Carabinieri di Parma, ha organizzato alcuni incontri sul territorio, con l'obiettivo di aiutare i cittadini a difendersi da truffe o raggiri spiegando le modalità utilizzate dai truffatori e dando a tutti coloro che interverranno utili consigli al fine di prevenire l'odioso fenomeno delle truffe.

Tre gli appuntamenti in programma. Si inizierà giovedì 10 ottobre a Fidenza nella sala comunale «Ex Macello». Lunedì 28 ottobre l'iniziativa si sposterà a Salsomaggiore Terme, alle Terme Berzieri. In entrambe interverranno i comandanti delle Compagnie Carabinieri di Fidenza e Salsomaggiore Terme e i rappresentanti delle rispettive amministrazioni comunali.

Infine, il terzo appuntamento parmense con «Occhio alle truffe» si terrà mercoledì 20 novembre, nella Sala Aurea della Camera di Commercio di Parma, che già lo scorso aprile aveva collaborato con Unicredit al progetto, ospitando una «tappa» dell'iniziativa. In questo caso saranno gli ufficiali del Comando provinciale Carabinieri e i dirigenti della Questura di Parma che incontreranno i cittadini e illustreranno loro, anche con l'ausilio di filmati, il modus operandi dei malviventi criminali, fornendo a tutti i presenti utili consigli per prevenire e difendersi dalle truffe.

A tutti gli incontri saranno presenti Fabrizio Simonini, responsabile dell'Area commerciale Parma di Unicredit, Enrico Batini, vice area manager Parma Unicredit, e Bruno Ferrarini, del dipartimento Sicurezza di Unicredit Business Integrated Solutions. ♦

Camera di commercio

Vietnam, missione imprenditoriale Ice-Unioncamere dal 16 al 19 novembre

Nell'ambito dell'Intesa Operativa ICE - Unioncamere - Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere Emilia-Romagna propone la partecipazione delle imprese italiane alla Missione Imprenditoriale in Vietnam in programma dal 9 al 16 novembre. Settori coinvolti: tessile, abbigliamento, pelletteria e accessori, bigiotteria, orafa, cosmetico, sport e tempo libero. Le adesioni devono pervenire entro il 22 ottobre inviando il company profile debitamente compilato in lingua inglese in formato elettronico, unitamente al contratto di partecipazione.



Dun&Bradstreet: informazioni commerciali su imprese estere

La banca dati Dun & Bradstreet offre un supporto informativo utile per sviluppare un sicuro rapporto commerciale sul mercato interno e/o internazionale.

10 IL LINK

Per leggere tutti i dettagli delle news della Camera di Commercio clicca nella sezione «Economia» del sito della Gazzetta:

www.gazzettadiparma.it

nale, attraverso la consultazione di rapporti approfonditi, che consentono di verificare l'affidabilità dei propri partner.

La Camera di commercio di Parma ha realizzato un accordo con Dun & Bradstreet per offrire alle aziende della propria provincia l'accesso convenzionato ai servizi di informazione commerciale su imprese italiane ed estere. La banca dati fornisce due tipologie di servizi:

D & B Access consente di ricevere, in tempo reale, le informazioni di carattere economico su oltre 75 milioni di imprese in tutto il mondo; GRS Global Reference Solution consente di individuare un'azienda specifica, creare un company profile, generare liste di nominativi filtrate su oltre 75 milioni di schede anagrafiche e profili di impresa, con una copertura geografica su oltre 200 paesi.

NotizieInBreve

SERVIZI ITALIA

Prosegue il riacquisto di azioni proprie

Prosegue il programma di acquisto di azioni proprie di Servizi Italia avviato dal Cda lo scorso anno. Fra il 30 settembre e il 4 ottobre scorsi la società di Castellina di Soragna ha complessivamente acquistato sul mercato regolamentato 5.500 azioni ordinarie (lo 0,0202% del capitale) al prezzo medio di 3,3997 euro per azione, per un controvalore di 18.698,60 euro. A seguito degli ultimi acquisti effettuati, Servizi Italia detiene ora complessivamente 340.886 azioni proprie, pari all'1,2538% del capitale sociale. Ieri il titolo ha chiuso in rialzo del 2,14% a 3,524 euro.



PROSEGUE IL RALLY Iren a Piazza Affari rivede quota 1 euro

Il titolo Iren rivede la soglia psicologica di 1 euro a Piazza Affari toccando i massimi da due anni. Nel corso della seduta le azioni della multiutility hanno toccato quota 1,016 euro per poi chiudere a 0,9915 euro in rialzo del 2,06%. Nei giorni scorsi gli analisti di Equita hanno indicato un target price a 1,15 euro fornendo l'indicazione «buy». In un anno la crescita è stata del 105%.

ALIMENTARE

Granarolo, accordo con Amaltea

Granarolo investe nel latte di capra. Il gruppo bolognese ha siglato una partnership con Amaltea, uno dei maggiori operatori nella produzione del latte caprino e derivati.

MEETING IL 26-27 NOVEMBRE Brevini, nuovo piano Ora punta sulla Cina

La Brevini di Reggio Emilia ha approvato il bilancio 2012 (fatturato 117 mln, Ebitda 45 mln) e punta ora sulla Cina. Il nuovo piano industriale sarà al centro del meeting a Reggio il 26-27 novembre. Attesi oltre 100 manager da tutto il mondo.